

La rinascita di Roma: il principato augusteo

La soluzione politica che consentì a Roma di superare la grave crisi che si prolungava da più di un secolo comportò la trasformazione dell'assetto politico dello stato attraverso l'inaugurazione di una nuova modalità di governo. Questo processo di cambiamento si produsse in tempi assai lunghi.

Augusto presentò ai contemporanei e ai posteri l'immagine del nuovo governo come **prosecuzione dell'esperienza repubblicana e rivitalizzazione del mos maiorum**. Inoltre, giustificò la sua posizione nello stato attraverso un consenso generalizzato.

Rientrato a Roma dall'Oriente, Ottaviano abrogò nel 28 a.C. le norme che erano state assunte in età triumvirale e nel **27 a.C.** (con un'azione molto astuta) rinunciò a tutti i poteri straordinari ottenuti per combattere Antonio e, attraverso la "**restitutio rei publicae**", restituì di fatto la Repubblica al Senato e avviò un processo di restaurazione delle istituzioni repubblicane. Per questa azione, il Senato decise di conferirgli il titolo di Augusto, di "princeps senatus" e di "imperator".

Nonostante la restaurazione delle istituzioni repubblicane, Augusto mantenne il consolato e, nello stesso 27 a.C. gli venne attribuito per 10 anni un esteso comando provinciale. Nelle province assegnategli erano stanziati una serie di legioni di cui Augusto assunse il comando. → (avvenne una ripartizione delle province: quelle con stanziamenti di legioni divennero le **province imperiali**, quelle pacificate e senza esercito stanziato al suo interno erano le **province senatorie**. All'Egitto venne assegnato uno statuto particolare: fu affidato a un prefetto imperiale).

Augusto mantenne le antiche magistrature, che nella realtà erano poco più che apparenze, ma dietro queste si affermava l'unico vero potere effettivo, quello del principe. → **il potere delle antiche istituzioni viene limitato dall'autorità di Augusto.**

→ Come lo stesso Augusto disse nel suo testamento politico (le **Res gestae Divi Augusti**), il principe non era superiore a nessuno in **potestas** (ovvero il potere conferito dalle magistrature repubblicane) ma in **auctoritas** (termine che potremmo tradurre con "autorevolezza" o "prestigio").

A partire dal **23 a.C.** ad Augusto venne attribuita la **tribunicia potestas** a vita, potere che gli assicurò le prerogative riservate ai tribuni della plebe (**diritto di veto, iniziativa legislativa, facoltà di convocare comizi e senato e l'inviolabilità**). Questa carica viene dichiarata fra i titoli dell'imperatore e ne scandisce gli anni di regno. Nello stesso anno l'**imperium** di cui già godeva divenne **imperium proconsulare maius et infinitum**, in modo da comprendere anche le province senatorie: tutte le forze armate dello Stato romano dipendevano ora da lui. **L'attribuzione di questi due poteri crearono, a fianco dell'ordinamento repubblicano, un potere personale NON riconducibile alla somma delle magistrature repubblicane da cui esso era costituito.**

Le istituzioni repubblicane continuarono a funzionare ma, malgrado l'apparente indipendenza, l'ingerenza del principe era molto forte.

1) Senato

Fu riportato a 600 membri ufficialmente nel 18 a.C. alzò il censo minimo a 1.000.000 di sesterzi. Favorisce la fuoriuscita dei quasi 300 senatori antoniani.

Augusto presiede di diritto alla revisione delle liste dei senatori che avviene ogni anno e che permette all'imperatore di escludere dal senato le persone non gradite. Inoltre favorisce l'accesso al senato alle *elite* provinciali romanizzate. **Il senato comunque subì la concorrenza di un nuovo strumento di governo, il *consilium principis***, il consiglio ristretto del principe composto spesso da amici e familiari.

2) **Comizi**

I comizi tributi rimasero il principale organo legislativo e così i comizi centuriati mantennero compiti elettorali ma il loro ruolo diventa puramente formale a causa dell'istituzione della ***destinatio***, un sistema di "raccomandazione" per l'elezione delle magistrature superiori ad opera di comitati ristretti di senatori e cavalieri.

3) **Magistrature**

Rimasero a grandi linee le stesse rispetto all'età repubblicana anche se furono in parte svuotate dei loro poteri tradizionali e subirono innovazioni significative. La questura rimase la prima tappa del *cursum honorum* senatorio ma il numero dei questori venne riportato a 20. L'edilità sopravvive come magistratura che si occupava dell'amministrazione dell'ordine pubblico e dei mercati. Il tribunato della plebe perde ogni influenza politica perché le sue prerogative vengono assunte direttamente dall'imperatore.

La censura venne sostanzialmente abolita, le sue funzioni essenziali sono assunte dall'imperatore che assicura anche la cura dei costumi. La pretura fu mantenuta come magistratura giudiziaria per eccellenza; il numero dei pretori venne fissato a 10 (12 con Tiberio, 18 nel II sec d.C.). Per quanto riguarda il consolato, a partire da Augusto i consoli non detengono più l'*imperium* militare, che spetta di diritto all'imperatore. Ben presto si ridusse a una carica onorifica. L'imperatore prese l'abitudine di lasciare i consoli in carica per poco tempo ricorrendo al **suffettato** per permettere l'accesso al consolato a più parenti e amici possibili.

Augusto istituì una gerarchia di funzionari tratti dall'ordine equestre. Per questo si andò strutturando, parallelamente alla carriera senatoria, una carriera equestre, che si articolava in tre livelli.

- 1- **Servizio militare di almeno tre anni**
- 2- **Libera professione o primo accesso alla carriera burocratica come "procuratore"**
- 3- **Prefettura** e raggiungimento di posizioni di vertice nell'amministrazione dell'impero. I gradini massimi conseguibili erano: *prefetto d'Egitto* ovvero governatore dell'Egitto, *prefetto del pretorio* ovvero comandante delle coorti pretoriane, *praefectus vigilum* ovvero comandante delle 7 coorti di vigili, *prefetto dell'annona* preposto all'approvvigionamento granario e il *praefectus classis* ovvero comandante della flotta.

Augusto esercitò un'azione di **tutela della proprietà privata** e procedette a una nuova ripartizione di Roma e dell'Italia. La propaganda augustea sottolineava la centralità dell'Urbe nell'impero e per questo Augusto spese ingenti somme di denaro per fornire Roma di riserve di grano, acqua e di corpi di polizia, e per l'erezione o il

restauro di pubblici edifici. Inoltre, Roma venne suddivisa in 14 distretti. Anche l'Italia venne suddivisa in undici regioni per agevolare le operazioni di censimento e di esazione fiscale. Le province (come già detto) vengono suddivise fra senatorie e imperiali. Le prime vengono assegnate a governatori di rango senatorio, le altre vengono governate da un rappresentante dell'imperatore, il *legatus augusti pro praetore*. Nelle province non si ricorse alle società di pubblicani per la riscossione dei tributi, ma provvidero a tale compito direttamente funzionari imperiali. I tributi delle province imperiali andavano a confluire nella neonata cassa del principe, il **fiscus**. Nelle province senatorie invece, i tributi venivano raccolti dai questori e confluivano nell'erario, l'antica cassa dello Stato romano.

Augusto riorganizzò anche l'esercito legionario e ausiliario, distribuendolo nelle province. Introdusse un esercito permanente di volontari, favorendo il delineamento della figura del soldato di mestiere, obbligato a ferme lunghissime e regolarmente stipendiato. Tra il 27 e il 26 a.C. Augusto istituì il **corpo dei pretoriani**, 9000 soldati scelti (9 coorti di 1000 soldati ciascuna), retribuiti con una paga 3 volte superiore a quella dei legionari, che costituiva la guardia ufficiale dell'imperatore e fungeva da presidio per l'Italia, dove i legionari non potevano stanziare in armi.

I reparti ausiliari, forniti dalle province e dai regni clienti, furono utilizzate soprattutto come cavalleria e al congedo ottenevano la cittadinanza. Nel 13 a.C. vennero istituiti gli **urbaniciani**, che si occupavano della sicurezza pubblica. Nel 6 d.C. si crearono i **vigili** i quali erano divisi in 7 coorti che pattugliavano ciascuna 2 delle 14 aree in cui era stata suddivisa Roma.